

A FOLIGNO SINO AL 9 LUGLIO L'AUTORE VIENNESE PROTAGONISTA DI UNA MOSTRA A CURA DI TOMMASONI E MORRA

Nitsch, l'arte nel sangue

Le «ebbrezze cromatiche» della sua rosseggiante pittura

di PAOLA MARINO

Grandi tele dipinte nelle infinite sfumature del rosso, tavole imbandite di frutta, vetrine che custodiscono in ordine seriale strumenti di misurazione chimica, arnesi chirurgici e ampole ripiene di liquidi di varia origine e colore (sangue, vino, alcol, aceto, urina) camici usati, fiori. È il set espositivo della mostra «Hermann Nitsch O.M.T. Colore dal rito» al CIAC - Centro Italiano Arte contemporanea - di Foligno, curata da Italo Tommasoni e Giuseppe Morra, fino al 9 luglio.

Sono i «relitti» e i materiali provenienti dalle azioni del grande artista viennese e dal suo Teatro delle Orge e dei Misteri, qui presentati come un'unica fluida installazione. Oltre quaranta «Opere dall'opera» che affermano la propria autonomia oltre il momento performativo di cui conservano tracce e memoria, anche attraverso la sezione video che ne racconta la genesi.

Provengono tutte dal Museo Nitsch di Napoli e documentano nove cicli di lavori realizzati tra il 1984 e il 2010 in diverse azioni, ora presentate nell'originale museo umbro, promosso dalla Fondazione Cassa di risparmio di Foligno in collaborazione con il Comune in pieno centro cittadino. Un grande blocco di cemento rivestito di corten color ruggine realizzato sulle macerie dell'ex Centrale del latte e ufficio postale che interrompe armonicamente la stratificazione architettonica del centro medievale, ideale con ampi e luminosi spazi ad accogliere le esigenze espositive del contemporaneo. Ne è ispiratore il direttore artistico Italo Tommasoni che ha fatto acquisire alla Fondazione bancaria anche la mitica *Calamita Cosmica* di Gino De Dominicis, lo scheletro di oltre venti metri disteso sul pavimento della chiesa dell'Annunziata, secondo polo del CIAC, restaurato ad hoc per contenere la gigantesca opera.

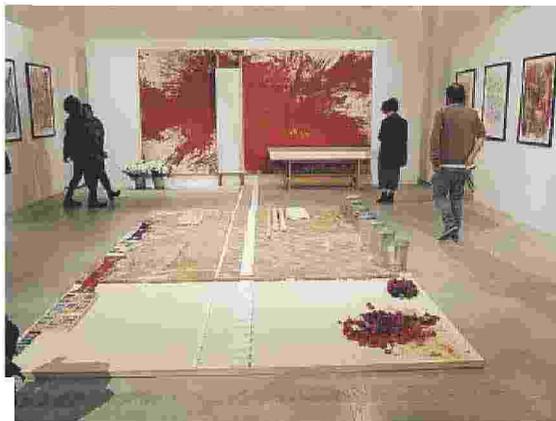
Vita e morte sono da sempre al centro della poetica di Nitsch, parte di una totalità evocata attraverso il rito in una concezione di arte totale o *Gesamtkunstwerk* legata al concetto psicanalitico di *Abreaktion*, ovvero la scarica emozionale che consente ad un soggetto di rimuovere gli effetti di accadimenti drammatici. La messinscena di riti sa-

crificali con memorie di misteri pagani e di Passione cristiana deve consentire la liberazione catartica da tabù religiosi, moralistici, sessuali.

Tutti i sensi ne sono coinvolti. Del rituale fa parte anche l'azione pittorica, l'immediatezza del gesto esaltato dall'artista che riversa e schizza colori sulle tele anche usando direttamente le mani nelle sue *Malaktion*. Un corpo a corpo con la pittura che prevede anche l'uso di materie che implicano altri sensi come l'olfatto, sollecitato dall'impasto di materie naturali come polpa di fragole, ciliegie, more, uva, fiori, erba fresca le cui tracce cromatiche restano sulla tela.

Il sangue si fa materia pittorica nelle preziose tele in cui il colore si trasforma nel tempo prendendo i toni del marrone e del giallo. Scale cromatiche che sono sempre state per l'artista oggetto di studio, in relazione alle emozioni. «Ebbrezze cromatiche» come le definì già nelle sue lezioni di fine anni Settanta all'Accademia di Francoforte. L'apice di tutte le azioni di Nitsch è la Festa di Pentecoste nel suo castello di Mistelbach, appuntamento annuale aperto a tutti che varia ogni anno. Può durare fino a sei giorni in incessante attività performativa curata nei minimi dettagli con la regia dell'artista, travolto anch'egli come il pubblico in un'esperienza sinestesia in nome della bellezza e totalità dell'esistenza.

Preziose tele in cui il colore si trasforma prendendo i toni del marrone e del giallo



HERMANN NITSCH
«Colore dal rito» al CIAC
il Centro Italiano Arte
contemporanea di Foligno

